

cavalier, capitano. Come havia auto letere di Elemagna, cercha certa dichiarazione, come più *diffuse* scriverò di sotto; qual fo comandà credenza.

Di domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, date a Basan. Avisa nove aute di Elemagna, per uno vien di lì, che 'l re è in Fiandra et dice dove. E vol far una dieta questo Nadal; à comandà questi subditi vicini vadi, et voleno far *etc.*, e recuperar il persso, con molte particolarità, come in ditte letere. Laudate.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come in Lubiana è pur zente alemane e vicinano mal con nostri, et *maxime* per una villa vicina a Postomia, qual tedeschi voriano fusse sotto l'oro, e l' Alviano dice è nostra, perhò dubita *etc.*

Fu posto, per li consieri, certe taje, come apar per letere di retori nostri di terra ferma, di casi seguiti.

Fu fato scurtinio di uno savio dil consejo, perchè l'altro zorno niun passò; et rimase sier Zorzi Emo, nuovo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Zuan, cavalier, qual passò di do ballote. Cazete con titolo sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, sier Lunardo Grimani et sier Hironimo Donado, dottor, qual non è ancor zonto, vien ducha di Candia. Et l'Emo intrò subito.

A dì 17. Fo consejo di X con zonta.

A dì 18. Fo gran consejo. Fato consier in Cypro, eletion in loco di sier Piero Loredan è morto; et niun rimase, nè passò.

A dì 19. Fo pregadi. Et stetenno fino horre 3 di note.

Di Franza, di l'orator, di Roan. Come l'orator era stato dal re, qual era butà in leto per le gote, e la raina con soa maestà. Et coloquij abuti; et la risposta dil re zercha queste cosse alemane. *Item*, à mandà per monsignor di la Marcha, ch'è in ajuto dil ducha di Geler con zente, per parlarli; qual è poco lontan di lì. Le pratiche di l'acordo seguitano; il re non teme il re di romani, e dice Geler non patirà alcun danno; sì che si 'l vorà guerra, la troverà.

Di Milam, dil secretario. O da conto.

Di Ferrara, dil vicedomino. Dil zonzer dil ducha lì, a di . . . , venuto di Roma; è stà a visitarlo. *Item*, a Bologna è stà pichato uno cittadino, nominato Felixe , el qual do volte caschò con la corda dil lazo e scapolava, a la 3.^a il boja lo apichoe e morì; *adeo* commosse tutta Bologna. E questo è stà, perchè era da la parte di Bentivoy. *Item*, alcuni Ariosti è stà mandati a Roma.

Fu posto, per li savij, donar braza 20 di veludo paonazo a l'orator hongarico è qui, domino Filippo More, el qual ritorna; et fu presa. E nota, per il consejo di X è stà datoli ducati 12 milia, zoè panni di seda et altro e contadi, e fato la dita per la Signoria nostra.

Poi fu posto certa materia secretissima e sacramentà il consejo. Et fo gran disputation, come spero se intenderà poi. *Tandem* quelli di pregadi non voleno dir nulla, *solum* che la matina seguente se intenderia. Et cussi se intese, come per la Signoria nostra era stà preso im pregadi di tuor per l'anno di rispetto ancora lo illustrissimo conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro di terra. Et cussi la matina seguente, per il serenissimo, fo dito in colegio a Piero di Bibiena, suo secretario, e l'altro nontio venuto qui a questo effecto.

Et fu posto, per sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sier Alvise di Prioli et sier Alvixe Mocenigo, savij a terra ferma, di responder, che per adesso non havemo più di bisogno di esso conte di Pitiano. Et parlò contra, e ben, sier Alvixe da Molin, savio dil consejo; li rispose sier Zorzi Emo. Parlò poi sier Andrea Griti, savio dil consejo, cargando molto l'Emo; et poi il principe volse parlar. Et l'Emo non messe o. E andò sollo una parte, di acetar l'anno di rispetto. Ave 30 et più di no. Fo sacramentà il pregadi et comandà gran credenze, le disputation fate; et non si dovesse dir o di questo acetar l'anno di rispetto, fino la matina poi terza, acciò il principe lo dieha prima al suo secretario et noncio *etc.*

E cussi la matina poi tutta la terra lo intese.

Capitolo di una letera di Lorenzo Trivisan, secretario con l'orator in Franza, scrive a suo padre.

Non ameterò *etiam* di notificarvi, como in questi mexi proximi pasati, in questo mar Oceano da alcuni navilij franzosi, poco distante de Ingaltera, è stà trovato una barcha con homeni numero 7; li quali sono stà presi e conduti qui a Roano, insieme con la barcha, fatta de zerehij coligati insieme, con una coperta de scorze de alboro. Et de li diti captivi ne è restato uno zovene solo vivo, et li altri, più atempati, sono morti. Lo qual è di comuna statura, di color obscuro como moro, uno volto largo con uno segno suso, la faza biavo; el vestimento suo de una pelle de pesse machiata, come una pelle de lionparado, in testa una zoja de pajà colorita, tesuta, con sette orecchie a mio veder d'orso. La sua lingua non